

Il Tar toglie il “silenzio inadempimento”: L'istanza del centro Cemisa deve essere evasa in un mese

Quattro anni di diffide non hanno sortito alcun effetto sulla Regione Campania e sul Comune di Salerno. È dovuto intervenire il Tar di Salerno, presieduto dal giudice **Leonardo Pasanisi**, per dare una scrollata ai due Enti che hanno riposto nel dimenticatoio l'istanza della società Cemisa srl intesa ad ottenere le necessarie autorizzazioni per la realizzazione di una struttura sanitaria adibita all'erogazione di prestazioni specialistiche in regime ambulatoriale. Ora, la Regione ha un mese di tempo per rimuovere il “silenzio inadempimento” che ha bloccato per anni la pratica. La prima richiesta risale al mese di novembre del 2016. L'Asl, però, in prima istanza, aveva espresso parere contrario, salvo rivedere la propria decisione in ambito di “remand cautelare” dopo la decisione sempre dei giudici amministrativi che si erano pronunciati «sulle condizioni di assentibilità della programmata struttura sanitaria». L'Asl, dopo la prima ordinanza del Tar, ha trasmesso la documentazione alla Regione, che ha competenza sul fabbisogno territoriale di prestazioni sanitarie, per l'adozione del provvedimento finale, quello che avrebbe consentito alla società di aprire finalmente il centro medico. Ed è in questa fase procedurale che la domanda della srl salernitana si è arenata. Il discorso è finito sul blocco delle autorizzazioni sanitarie che è previsto da una legge regionale. «Il blocco mantiene una sua intrinseca ragionevolezza - scrive il Tar - , fintantoché il fabbisogno di prestazioni sanitarie sia tempestivamente sottoposto alla correlativa quantificazione, ovvero fintantoché, essendo stato già quantificato, le strutture già definitivamente o provvisoriamente accreditate,

sommate a quelle autorizzate e già in esercizio e interessate ad ottenere l'accreditamento, appaiano in grado di coprire interamente il fabbisogno».

In altri termini, se il rilascio delle autorizzazioni sanitarie è legato alla valutazione del fabbisogno sul territorio campano, «questo non può tradursi in una illegittima interdizione, a tempo indeterminato, dell'accesso di un nuovo operatore sul mercato». Il ricorso della srl è fondato sull'inerzia della Regione che, aldilà dell'accoglienza della istanza, deve rispondere al privato interessato a investire nel settore sanitario, «escludendo che l'eventuale diniego possa essere motivato in base all'inerzia nella determinazione del fabbisogno regionale di prestazioni specialistiche ambulatoriali ».

(m.l.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Leonardo Pasanisi